

→ **Accolto** un parere del Pd che chiede di togliere poteri all'Agenzia su strade e autostrade

→ **La richiesta** è di portare tutto sotto la vigilanza dell'Authority sui trasporti

Svuotare l'Agenzia: così il governo risolve la «spina» De Lise

Dopo il caso Malinconico, il premier Monti deve affrontare il nodo di altre nomine all'interno della squadra di governo. Questioni di incompatibilità. Sono 24 i giudici del Consiglio di Stato con incarichi a palazzo Chigi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Se De Lise è intoccabile, assai più vulnerabile è la speciale Agenzia per strade e autostrade che dovrebbe andare a dirigere alla fine di marzo. Tra silenzi e imbarazzi e occhi al cielo dovrebbe essere questa la strada intrapresa per spuntare una delle spine casalinghe che disturbano l'azione del governo Monti.

I problemi del Professore sono tanti e ben più seri, convincere l'Europa a scommettere sull'affidabilità dell'Italia, contrattare i

declassamenti decisi dalle agenzie di rating, tassisti e famacisti. Ma il governo non dimentica le altre sue "spine", quelle che s'è trovata addosso, forse impreviste, e che hanno a che fare con certe incompatibilità, questioni di opportunità, più in generale il nodo dei doppi e tripli incarichi di governo e ministeriali e l'intreccio abnorme con la categoria dei *grand commis* di stato. Nella fattispecie i membri del Consiglio di Stato.

Il dossier De Lise, il potente Presidente del Consiglio di Stato nominato direttore generale dell'Agenzie sulle strade e autostrade la sera del 28 dicembre, resta quindi all'attenzione sul tavolo del governo. Il piano più o meno è questo: svuotare i poteri dell'Agenzia a cui è stato De Lise e creare così le condizioni per rendere nei fatti inutile quella nomina. Detto in altri termini, si tratta di affrontare il problema non in manie-

ra diretta ma dai lati.

Ieri il governo ha dato parere positivo a un emendamento del Pd che, in Commissione Trasporti, nel decreto "Mille proroghe" chiede «di potenziare i poteri dell'Authority dei Trasporti e di asciugare le competenze dell'Agenzia strade e autostrade (voluta dal governo Berlusconi,

Boccia (Pd)

Quella di De Lise «deve essere una vicenda da archiviare in fretta»

ndr)». Se l'Agenzia, ancora sprovvista di statuto e regolamento, deve sulla carta occuparsi di concessioni autostradali e tariffe, dovrebbe essere queste le prime ad essere sottratte per passare direttamente sotto le competenze dell'Authority dei trasporti.

Il Pd rimase spiazzato a dicembre, ai tempi del decreto Salva Italia, quando notte-tempo (certe cose accadono sempre così) sparirono dal testo quelle due righe che stabilivano «il passaggio sotto la vigilanza dell'Authority sui Trasporti delle competenze su reti stradali e autostradali». Nei fatti era la morte bianca della speciale Agenzia.

La sera 28 dicembre, poi, sul comunicato di palazzo Chigi dopo il Consiglio dei ministri, la notizia che spiegava tutto il resto: «Il Governo su indicazione del ministro per lo Sviluppo economico, le Infrastrutture e i Trasporti ha nominato Pasquale De Lise direttore generale dell'Agenzia per le strade e le autostrade».

I file e la memoria dei giornalisti hanno cominciato a ruotare in fretta. Ricordando chi è Pasquale De Lise: illuminato e stimatissimo magistrato ordinario, poi della Corte dei Conti e dal 1971 del Consiglio di Stato dove ha ricoperto tutti gli incarichi. Nel durante ha trovato il tempo di presiedere collegi arbitrali, lodi e contenziosi amministrativi e, grazie all'amico Angelo Balducci, di essere anche nominato Cavaliere in Vaticano e consulente di Propaganda Fide. Consulente cioè del dicastero della Santa Sede e del suo immenso patrimonio immobiliare. Tra una cosa e l'altra c'è scappata anche qualche telefonata tra quelle finite negli atti di indagine della cricca dei grandi appalti che faceva capo a Balducci e Anemone (a giudizio per corruzione con altre 17 persone). Quell'indagine aveva anche, incidentalmente, documentato la capacità di De Lise, e del genero cognato avvocato amministrativista Patrizio Leozappa, di acquistare immobili di pregio nella Capitale. Un patrimonio che è stato stimato intorno ai quindici milioni, diviso con figlie e generi, nei migliori quartieri di Roma.

Non solo. De Lise è stato anche tra il 2009 e il 2011 presidente di un arbitrato tra Anas e Impregilo relativo alla Salerno-Reggio Calabria del valore di 650 milioni. Altri incarichi dimostrano che sicuramente conosce bene il mondo delle strade e delle autostrade. L'Agenzia di cui è stato nominato direttore generale gestisce non solo le tariffe ma anche le concessioni dei 23 gestori della rete autostradale italiana. Un potere enorme che da sempre punta alla conservazione e vedrebbe come una iattura il passaggio sotto un'unica Authority dei trasporti con poteri di vigilanza. ♦

«Unire nel Pd idealità socialiste e progressiste» Il 5 febbraio iniziativa per il rinnovamento

Si sono riuniti ieri i promotori della lettera aperta «Unire nel Pd e col Pd le idealità socialiste, ambientaliste, solidaristiche e progressiste». Presenti, fra gli altri, Sergio Gentili, Carlo Ghezzi, Alessandro Bianchi, Angela Cortese e Pietro Folena, protagonisti dell'incontro in cui si è deciso di promuovere per il 5 febbraio un'iniziativa nazionale a Roma aperta a personalità italiane ed europee del mondo politico, sindacale, culturale e dell'associazionismo.

«Scopo dell'iniziativa - scrive Gentili, della direzione Pd - è lanciare un appello unitario alle forze che si richiamano alle idealità so-

cialiste, ambientaliste e solidaristiche. L'impegno è quello di lavorare per rendere sempre più queste idealità un valore per tutto il Pd e di renderle visibili, attive e caratterizzanti l'identità del partito e nel contempo, in coerenza con l'azione europea di Bersani, protagoniste del processo di consolidamento e rinnovamento democratico dell'Europa». In questo processo «in atto» e che avrà tappe importanti nelle elezioni politiche in Francia e in Germania, è «indispensabile che l'azione del Pd venga collocata senza titubanze, nel plurale campo del socialismo europeo e rivolta alla costruzione di un grande partito politico europeo», dicono

i promotori della lettera aperta. Nel contesto europeo, è il ragionamento, questi principi dovrebbero giocare un ruolo importante per indicare il senso di marcia delle politiche di transizione.

«Nel processo di consolidamento della democrazia europea - si legge ancora nell'appello - l'azione del Pd va collocata, senza titubanze, nel plurale campo del socialismo europeo e rivolta alla costruzione di un grande partito politico europeo». Del resto, «il pluralismo è la grande forza del partito e rappresenta uno strumento di partecipazione per il cambiamento e una scuola di formazione culturale». ♦